

**La Liturgia del tempo di Quaresima,
avvio e chiave interpretativa della Prolusione,
del cardinale Angelo Bagnasco presidente della CEI,
al Consiglio Episcopale Permanente**

Roma, 28 marzo 2011

Questa convocazione è al centro del tempo quaresimale, per antonomasia tempo «forte» perché «propizio» alla conversione a cui apre (cfr Benedetto XVI, *Omelia del Mercoledì delle Ceneri*, 9 marzo 2011). Il *Messaggio* che per l'occasione il Santo Padre ha indirizzato alla comunità credente mette in evidenza «il nesso particolare» che lega il Battesimo alla Quaresima «come momento favorevole per sperimentare la Grazia che salva» (n. 1). «Il fatto che nella maggioranza dei casi – osserva il Papa – il Battesimo si riceva da bambini mette in evidenza che si tratta di un dono di Dio: nessuno merita la vita eterna con le proprie forze» (*ib.*). *Vitae spiritualis ianua* - «vestibolo d'ingresso alla vita nello Spirito»-, dice del Battesimo il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (1213), evento cioè in forza del quale avviene «l'incontro con Cristo che informa tutta l'esistenza del battezzato, gli dona la vita divina e lo chiama ad una conversione sincera [...], che lo porti a raggiungere la statura adulta del Cristo» (*Messaggio cit.*). Di questo itinerario finalizzato alla Pasqua di Risurrezione, il Papa indica le tappe fondamentali, simboleggiate negli elementi battesimali intrinseci alla liturgia quaresimale e coincidenti con le narrazioni evangeliche delle singole domeniche secondo il *Lezionario dell'Anno A*. Tali letture riflettono al meglio il carattere originario di questo tempo, offrendo un percorso simile al catecumenato, come palestra di fede e di vita cristiana per compiere nuovi e decisivi passi nella sequela di Cristo e nel dono più pieno a Lui. Lo sbocco coincide con l'ingresso nel «mistero», cioè nella conoscenza progressiva del piano nascosto nei secoli in Dio e che Dio stesso intende svelare ai suoi amici (cfr *1Col 1, 24-26*): l'uomo è creato per la risurrezione e la vita che non muore, e non lui soltanto, ma anche il creato e la storia nelle sue esplicazioni più autentiche. Non c'è spazio per rimpianti né per nostalgie. «In linea di massima si può dire – scrive un autore orientale del XIV secolo – che la grazia infonde nell'anima la percezione dei beni divini: dando a gustare grandi cose, ne fa sperare di ancora più grandi e, fondandosi sui beni già ora presenti, ispira ferma fede in quelli ancora invisibili» (Cabasilas, *La vita in Cristo*, 721°, Classici Utet, 1971). Le pratiche tipiche del tempo quaresimale – il digiuno, l'elemosina, la preghiera – sono prove volte alla purificazione, in vista di un *oltre*, il passaggio cioè del Mar Rosso verso la Terra promessa, dall'infanzia all'adulthood cristiana, conquista vera e non effetto automatico di un regalo che resta esterno a noi stessi. Con Dio si gioca sempre nel campo

della libertà, e nulla può essere dato per scontato. «Il Battesimo non produce automaticamente una vita coerente: questa è frutto della volontà e dell'impegno perseverante di collaborare con il dono, con la Grazia ricevuta. E questo impegno costa, c'è un prezzo da pagare di persona» (Benedetto XVI, *Lectio Divina nella visita al Seminario Romano Maggiore*, 4 marzo 2011). Strana dunque l'idea che la conversione sia un atteggiamento di debolezza, per psicologie tristi. In realtà è il passaggio dall'opacità, dal grigiore, dall'ombra alla luce. Il Papa non attenua lo scarto: per attuare una conversione profonda bisogna lasciar operare dentro di noi una trasformazione che in realtà solo l'azione dello Spirito può compiere per davvero, grazie alla nostra quotidiana disponibilità per giungere ad «orientare la nostra esistenza secondo la volontà di Dio, liberarci dal nostro egoismo, superando l'istinto di dominio sugli altri e aprendoci alla carità di Dio» (*Messaggio cit.*, n. 3). Nel cammino liturgico verso la Pasqua, quest'anno Papa Benedetto XVI ha offerto alla Chiesa un altro aiuto, promesso e atteso: la seconda parte del suo libro su Gesù di Nazaret. L'itinerario del testo, che congiunge "l'esegesi della fede" e "l'esegesi storica" completandole con le grandi intuizioni dell'esegesi patristica, va dall'ingresso di Gesù in Gerusalemme fino alla risurrezione. La temperatura delle pagine è sempre alta e vibrante pur nella pacatezza sobria della parola: la lettura attenta e continua prende l'intelligenza e alimenta la meditazione dell'anima, diventa occasione dell'incontro con Gesù, nutre la fede. Non sono forse queste le premesse e le condizioni per quel cammino di conversione a cui la Quaresima chiama e sollecita? Siamo grati a Benedetto XVI per questo dono, certi che porterà, con la grazia dello Spirito, frutti di luce e di amore.

Ci piace – particolarmente in questo tempo – pensare alle nostre parrocchie come a palestre dello Spirito, dove non si gestiscono burocraticamente incontri ed impegni, ma avvengono miracoli perché si cerca il Signore, ci si imbatte con il suo sguardo, ci si sente raccolti nella sua mano, e se ne ricava la vita trasformata, non più sottomessa al conformismo o sofferente per il giudizio altrui. Ai nostri amati Sacerdoti – che, in questo tempo e in varie parti, sappiamo essere impegnati nella benedizione delle famiglie – diciamo grazie per ciò che sono e per quel che sempre di più, nonostante l'età e il numero più contratto, assicurano alle loro comunità. Il mistero di Dio che in ogni comunità si celebra, i beni spirituali che si «amministrano», a cominciare dal perdono cercato anche nel sacramento della Penitenza, la preghiera cui si partecipa, l'accoglienza e le altre virtù che si coltivano, ci consentono di scorgere nell'ordinarietà della vita pastorale non una distesa polverosa di gesti ripetitivi, ma un campo seminato a Grazia, dunque quanto mai vitale e dinamico, perché aperto sul futuro, al Signore che sempre viene. Convertirsi, cambiare vita è verbo tra i più nobili, impegno tra i più alti, premessa la più affidabile. Vorremmo dire ai nostri connazionali che qui, a questo livello, sta anzitutto il contributo alla vita sociale a cui i credenti tengono di più, che sentono più intensamente e che meglio esprime il senso e il fervore delle loro intenzioni.

